

UN DIZIONARIO PER ORIENTARSI MEGLIO

Per capire chi può usufruire del diritto di asilo in Italia, occorre conoscere una terminologia che troppo spesso è male utilizzata. Ecco alcune parole essenziali per comprendere meglio il tema.

RIFUGIATO Esistono molte definizioni di rifugiato, dalle più restrittive alle più ampie. Secondo la Convenzione di Ginevra del 1951, lo status di rifugiato viene riconosciuto a quelle persone che fuggono dal loro Paese temendo a ragione di essere perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche.

SFOLLATO INTERNO Gli sfollati interni sono persone o gruppi di individui che sono stati costretti a lasciare le loro case o luoghi di residenza abituale - in particolare a causa di situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani o naturali, o per conflitti armati - che non hanno attraversato un confine internazionale riconosciuto.

MIGRANTE FORZATO (o rifugiato *de facto*) La definizione di migrante forzato o 'rifugiato *de facto*' comprende tutte le persone che sono costrette a lasciare il proprio Paese perché perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o politico; ma anche le vittime di conflitti armati e di disastri naturali o coloro che fuggono da condizioni economiche che minacciano la loro vita e integrità fisica, frutto di politiche errate e ingiuste.

RICHIEDENTE ASILO Un richiedente asilo è una persona che ha presentato domanda di protezione internazionale, di cui non è stato

ancora determinato l'esito. Se la sua domanda viene accolta, il richiedente asilo è riconosciuto rifugiato e questo gli conferisce alcuni diritti e doveri, secondo la legislazione del Paese che lo accoglie.

PROTEZIONE SUSSIDIARIA Protezione accordata dalla Commissione territoriale a chi, pur non avendo i requisiti per essere riconosciuto rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, è considerato meritevole di protezione poiché sussistono fondati motivi per ritenere che se tornasse nel suo Paese correrebbe il rischio di subire un danno grave e per questo non vuole o non può tornarvi.

MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO I minori stranieri non accompagnati sono ragazzi con meno di 18 anni di età, senza genitori e non accuditi da alcun adulto responsabile per legge o convenzione. I minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere quindi riconosciuti rifugiati.

MIGRANTE IRREGOLARE Migrante irregolare è chi, per qualsiasi ragione, entra senza regolari documenti di viaggio in un altro Paese. Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali documenti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo. I migranti irregolari spesso in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".

IN OGNUNO la traccia DI OGNUNO



La pandemia da Covid19 ha colto di sorpresa il mondo, dimostrando che i confini non esistono, se non quelli che l'uomo si ostina a costruire.

Muri e barriere si rivelano inutili in un momento in cui è evidente che, come ci ricorda **Papa Francesco**, nessuno si salva da solo e che insieme dobbiamo prenderci cura dell'unica casa comune che abitiamo. Allargando lo sguardo, oltre le barriere erette dagli egoismi nazionali, i dati ci parlano di un mondo profondamente diviso e squilibrato. Circa 80 milioni di persone sono costrette a vivere in un altrove che non hanno scelto: migranti in cerca di salvezza e giustizia. Il coronavirus minaccia contesti sfiniti da anni di guerre, povertà estrema, crisi umanitarie. Insediamenti e campi per sfollati e rifugiati accolgono migliaia di uomini, donne, bambini

relegandoli in un limbo in cui diritti e futuro sono sospesi in un tempo indeterminato. Prenderci cura della nostra casa comune oggi vuol dire assumersi la responsabilità di trasformare l'evento della pandemia in un'opportunità di cambiamento. Innescare processi di rinascita sociale implica che i rifugiati non siano più solo vittime e testimoni di un sistema imposto da altri in cui denaro, prevaricazioni e guerra determinano scelte e condizionano la vita di milioni di persone. Mettendosi in viaggio, vivendo l'esperienza della migrazione, si dirigono verso un orizzonte nuovo, molto diverso da quello che noi riteniamo adeguato al loro sentire. Sono guidati da un desiderio di felicità. Da sempre costretti a navigare in acque agitate a causa delle politiche che abbiamo imposto loro, i rifugiati cercano la rotta. Viaggiatori esperti superano confini e pregiudizi, timonieri sicuri seguono vie di pace, con la consapevolezza che tutti siamo sulla stessa barca e con il realismo di chi sa che l'uguaglianza in dignità, anche su questa barca comune, può non farsi effettiva.

La **Giornata del Rifugiato 2020** è l'occasione per ripensare la visione del mondo. Creare uno spazio nuovo di condivisione per scoprire che la felicità è sempre plurale: una lunga strada di diritti da percorrere insieme.



FONDAZIONE CENTRO ASTALLI
Via del Collegio Romano, 1 - 00186 Roma
Tel. 06 69925099 - e-mail astalli@jrs.net

[f](https://www.facebook.com/centroastalli) [i](https://www.instagram.com/centroastalli)
www.centroastalli.it

ALTRIMEDIA ADV / d'Almona / Photo Jesuit Refugee Service International

IN OGNUNO la traccia DI OGNUNO

CON I RIFUGIATI
per una nuova cultura
dell'accoglienza
e della solidarietà

GIORNATA
MONDIALE
DEL RIFUGIATO
2020



RIFUGIATI IN EUROPA E NEL MONDO

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) sono 79,5 milioni le persone che nel 2019 sono state costrette a migrare, tra loro più di 30 milioni hanno meno di 18 anni.

Un numero mai registrato in precedenza, in continua crescita dal 2010. Una situazione drammatica alla quale nel 2020 si aggiunge l'impatto della diffusione del Covid-19, le cui ripercussioni sembrano destinate ad abbattersi soprattutto sugli ultimi e, dunque, sui migranti forzati. Uomini, donne e bambini sono costretti a fuggire a causa di crisi umanitarie di lunga durata, in gran parte lontane dall'attenzione dei media e dei governi.

Basti pensare all'**Afghanistan**, al **Venezuela**, allo **Yemen**, alle nuove crisi nella regione del **Sahel** e nella **Repubblica Democratica del Congo** e, infine, alla **guerra siriana**, entrata nel decimo anno, che continua a produrre vittime, sfollati interni e rifugiati.



In Libia sono stato detenuto senza alcun motivo. Venivo picchiato, torturato. Ho pagato per essere liberato e ottenere un posto su una barca carica di disperati come me. Ci deve essere un altro modo di salvarsi la vita in Europa senza attraversare l'inferno.

A. - rifugiato dalla Somalia

Per l'UNHCR, alla fine del 2019 c'erano in Europa oltre 6,5 milioni di rifugiati e nel corso dell'anno si sono registrati 123.700 arrivi di migranti forzati. Inoltre, i 27 Stati dell'Unione europea hanno ricevuto 893.589 richieste di protezione internazionale, di persone per lo più provenienti da Siria, Afghanistan e Venezuela, mentre i principali Paesi di destinazione sono stati **Germania, Francia e Spagna** (Eurostat).

Nel 2019 sono state 1.283 le morti accertate di migranti nel **Mediterraneo** mentre tentavano di raggiungere l'Europa via mare. Un numero che conferma ancora una volta il rischio altissimo delle traversate della disperazione.

Il tratto più pericoloso continua a essere quello tra **Libia e Italia**, dove muore un migrante su 33. Tuttavia, l'UE ha mostrato ancora una volta le sue fragilità, rimanendo preda di egoismi nazionali che l'hanno spinta a respingere, a chiudersi, a non guardare quel che accade in Libia, in **Turchia**, nei campi greci e nel Mediterraneo.

L'assenza di politiche comuni lungimiranti e di accesso legale alla protezione indeboliscono l'UE e causano violenze e sofferenze ai migranti: quello dei fenomeni migratori rimane uno dei terreni principali sui quali si gioca il futuro del progetto europeo nel suo insieme.

RIFUGIATI IN ITALIA

Nel 2019 gli arrivi via mare sono calati rispetto all'anno precedente di oltre il 50% (11.471 a fronte dei 23.370 del 2018).

Delle domande di asilo presentate nell'UE nel 2019, l'**Italia** contrariamente a quanto si possa pensare ne ha ricevute solo il 5,7%, due terzi delle quali sono state respinte. La diminuzione degli arrivi non può essere considerata una buona notizia, soprattutto a causa degli strumenti utilizzati per ottenerla: **blocco delle operazioni di ricerca e soccorso** in mare dell'UE; **rafforzamento delle misure contro le ONG** (Legge n. 77/2019, o Decreto sicurezza bis); **ricorso ad accordi** con Paesi, come la Libia, che hanno portato a violenze e torture nei confronti dei migranti e all'aumento del tasso di mortalità nel Mediterraneo. In sintesi, gli effetti della mancanza di un accesso legale alla richiesta di protezione internazionale si sono fatti molto più drammatici, ma molto meno visibili. Il circuito dell'accoglienza penalizza sia chi è appena giunto in Italia, con il taglio dei servizi per i richiedenti asilo (per esempio i corsi di italiano, la tutela legale, la presa in carico

All'università ero uno studente molto attivo politicamente. Mi hanno quasi ucciso per questo e sono dovuto scappare. Ora in Italia dormo all'aperto e non ho da mangiare. Il prezzo pagato per i miei sogni è altissimo, forse troppo.

S. - rifugiato dal Mali

delle vulnerabilità), sia chi ci vive da tempo, la cui vita è sempre più precaria e marcata da ostacoli continui che si frappongono a un'effettiva protezione (per esempio l'abolizione della protezione umanitaria o le procedure per la residenza).

Tante esperienze di accoglienza diffusa si sono chiuse o si stanno per concludere, rischiando così di perdere la ricchezza di buone pratiche e di umanità di cui tante comunità locali hanno beneficiato nel loro insieme.

Inoltre, non è ancora chiaro quanto peserà la diffusione del Covid-19 che sta avendo pesanti ripercussioni su chi già viveva in Italia: **perdita del lavoro, problemi a mantenere l'abitazione, difficoltà diffusa nell'accesso ai diritti e agli ammortizzatori sociali** messi in campo dalle istituzioni.

La sfida è allora quella di raccogliere l'invito del **Presidente Mattarella** che nel Messaggio di fine 2019 ricordava: "Vi è un'Italia, spesso silenziosa, che non ha mai smesso di darsi da fare. Dobbiamo creare le condizioni che consentano a tutte le risorse di cui disponiamo di emergere e di esprimersi senza ostacoli e difficoltà. Con spirito e atteggiamento di reciproca solidarietà. Insieme".



IL CENTRO ASTALLI DAL 1981 A FIANCO DEI RIFUGIATI

Il Centro Astalli è la sede italiana del **JRS - Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati**.

Da quasi quarant'anni è impegnato in attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i diritti di chi arriva in **Italia** in fuga da guerre, persecuzioni, violenze e tortura. Si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, le loro storie, i motivi che li hanno condotti qui. Il **Centro Astalli** ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello che l'allora Padre Generale della **Compagnia di Gesù, Pedro Arrupe**, rivolse ai gesuiti di tutto il mondo di impegnarsi in favore dei rifugiati.

L'accompagnamento dei migranti forzati e la condivisione delle loro esperienze sono al centro di tutti i servizi del Centro Astalli, da quelli di prima accoglienza per chi è arrivato da poco in Italia, a quelli dedicati alla loro

Essere una madre rifugiata è impegnarsi ogni giorno perché mia figlia non debba mai subire quello che ho passato io. Significa conoscere l'orrore e avere come unica ragione di vita non farglielo conoscere mai.

C. - rifugiata dal Congo

inclusione; dalle attività di sensibilizzazione all'impegno di advocacy, per modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.

Rispetto ai primi anni di attività, ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno costante di oltre 600 volontari; nelle sette realtà in cui opera (**Catania, Grumo Nevano, Padova, Palermo, Roma, Trento, Vicenza**), la rete del Centro Astalli ha accompagnato nel 2019 oltre 20.000 migranti forzati, 11.000 dei quali nella sola città di Roma.

Il **JRS** è un'organizzazione cattolica internazionale, attiva in 56 Paesi, che offre ai migranti forzati progetti di formazione e attività educative, servizi di emergenza e prima assistenza, sanitari, di sostegno al reddito, assistenza pastorale e sociale.

